

NATURE IN PLAY

Botto, Breuning, Bundurakis, Christto & Andrew, della Valle, Dorf, Kannisto, Marzorati, Pertoldeo, Signorini, Tilo & Toni

7 marzo – 29 luglio 2020

Nature in Play è la mostra collettiva inaugurata negli spazi di **Metronom** che espone opere di artisti che riflettono sulle possibilità di rappresentazione della natura e del paesaggio fornite dalla fotografia.

Con la leggerezza che è tipica del gioco, i lavori mostrano un rinnovato impulso della fotografia a osservare la natura, in un accostamento di riferimenti alla cultura pop e pure atmosfere. Depurato da ogni leziosità ed eccesso pittoresco, lo sguardo fotografico torna a occuparsi della bellezza naturale con un approccio inedito e meditato.

Se la nostra esperienza quotidiana si fonda su uno scambio continuo con le apparenze che ci circondano - siano esse familiari, o inaspettate - queste ci danno conferma della nostra esistenza: nel nostro essere osservatori abbiamo prova del nostro essere al mondo. Il nostro modo di guardare non è unico, ma muta a seconda di chi osserva, di dove e soprattutto di cosa osserva: sono allora i bambini che intuitivamente riescono a fare esperienza di diversi punti di osservazione della realtà perché hanno l'abitudine di calarsi in contesti totalmente diversi da quello in cui vivono. Questo si chiama gioco.

Dalla prima industrializzazione, l'uomo ha sempre avuto la tendenza a produrre una visione sentimentale della natura, commovente, vezzosa fino al punto che si può sostenere che l'origine del nostro modo di emozionarci davanti alla natura sia funzionale. Se è vero che ciò che una comunità trova bello in natura dipende da precise radici sociali, sembrano però esserci delle costanti che tutte le culture hanno trovato esteticamente piacevoli. Secondo il filosofo György Lukács infatti il paesaggio naturale rappresenta simbolicamente ciò che non è stato creato dall'uomo e può essere inteso come quell'aspetto dell'interiorità umana che è rimasto naturale, o che almeno tende o aspira a tornare naturale. Se è in questa parte più naturale che risiede il nostro "occhio del bello" allora lo sguardo si depura da ogni struttura di mediazione, costruito culturale o obbligo sociale.

Liberamente gli artisti scelgono il punto di osservazione da cui studiare il paesaggio e in maniera personale e diretta ci restituiscono un'immagine chiara di ciò che è – o non è – naturalmente bello.

Andrea Pertoldeo mostra porzioni di paesaggio naturale come se stessi passeggiando insieme, mostrando un modo di godere della natura che diventa piacere visivo e di conseguenza piacere fisico. Le due opere di **Daniele Marzorati** mostrano due differenti modalità di raccontare il paesaggio che lasciano lo spettatore libero di inserirsi nella narrazione e diventarne protagonista.

Elena Aya Bundurakis accompagna lo spettatore quasi per mano a toccare la parte più intima degli esseri viventi. **Martina della Valle** crea architetture vegetali per riflettere sulle aree periferiche della vegetazione urbana: l'artista propone un nuovo modo di guardare alla natura cittadina alla ricerca di ciò che normalmente passa inosservato. **Mark Dorf** esplora le interazioni tra la società, il dominio digitale e la natura: concentrandosi sul paesaggio, inteso come luogo abitabile e familiare, l'artista ne analizza la traduzione numerica data dagli osservatori digitali che ne propongono nuove visioni ancora da scoprire. Come in un laboratorio **Sanna Kannisto** ci mostra una visualizzazione scientifica della natura e dei suoi abitanti e allo stesso tempo allestisce palcoscenico teatrale i cui protagonisti sono uccelli e piante del paesaggio finlandese, suo paese d'origine. **Marco Signorini** intesse un racconto del paesaggio tramite elementi provenienti dal linguaggio digitale. Nel lavoro di **Christto & Andrew** la natura viene mostrata in una proiezione futura in cui gli elementi vegetali vengono irrimediabilmente segnati da tracce della società umana. La natura è la protagonista anche del lavoro di **Tilo & Toni**, mostrando tutta la sua potenza e vitalità: recuperando canoni tipici del romanticismo tedesco gli artisti rileggono il rapporto tra uomo e natura in chiave contemporanea. **Andrea Botto** fotografa frammenti di natura esplosi in un ambiente rarefatto e quasi impalpabile. La pratica di **Olaf Breuning** ci mostra quanto la relazione fra uomo e natura sia metaforica: ciò che questi hanno in comune è anche ciò che li distingue e viceversa.

Scheda della mostra

Date: 7 marzo – 29 luglio 2020
Artisti: Andrea Botto, Olaf Breuning, Elena Aya Bundurakis, Christto & Andrew, Martina della Valle, Mark Dorf, Sanna Kannisto, Daniele Marzorati, Andrea Pertoldeo, Marco Signorini, Tilo & Toni
Titolo: Nature in Play
Sede: Metronom, Via Carteria 10 / 41121 Modena
Orari: su appuntamento
Info: info@metronom.it | Tel.: 059 239501 | Web: www.metronom.it